

PROCESSO PER LA STRAGE. Prima udienza per killer e capi di Cosa Nostra



■ CALTANISSETTA E gli altri dove sono? Possibile che neanche uno sia caduto nella rete? E solo figlia di una feroce oligarchia militare la strage di Capaci? La grande vampa riproposta per incanto dal TG2 con le immagini esclusive della simulazione in un cava di Livorno ripropone inalterati tutti gli interrogativi. In aula c'è chi trasportò l'esplosivo da Villabate a Capaci alla vigilia di quel tremendo 23 maggio del 1992 e va bene. C'è l'artefice, chi fece la telefonata per segnalare la partenza del corteo delle auto blindate che premette il telecomando va bene benissimo. Ci sono insomma tutti i generali e i colonnelli di una battaglia campale contro lo Stato e i suoi rappresentanti migliori che non ha precedenti nella storia dell'Italia criminale. Ma sono lontani, lontanissimi i mandati di quella guerra. Questo vuoto si vede, per sa e non può passare inosservato.

Nell'aula bunker di Caltanissetta, piccola caricatura di quella dell'Ucciardone, torniamo a vedere vecchi copioni, le facce di sempre, i tic di sempre, a nascondere le stesse eccezioni procedurali, le stesse tattiche giudiziarie, le lamentazioni accorate e finte che dovrebbero fare la grande scena di un grande processo. Questa volta i giornalisti giapponesi e australiani non sono venuti. C'è una nutrita task force di inglesi, tv e carta stampata. Ma non c'è ombra di spagnoli e dai paesi dell'Est questa volta non si è scomodato nessuno. Dagli States preferiscono telefono.

La mafia stanca i mafiosi in vecchiaia. Chi fugiva dieci anni fa continua ancora oggi a fuggire, tranne qualche eccezione. Scappano ancora i Leoluca Bagarella e i Pietro Agliari e Giovanni Brusca e Provenzano. E ieri a Caltanissetta gli uomini che uccisero Giovanni Falcone, Francesco Marino, Antonino Montinaro, Rocco Di Cillo, Vito Schifani non erano tutti presenti in tanti hanno rinunciato al loro diritto di assistere all'udienza pur essendo da tempo detenuti. Lo hanno detto il processo del secolo, processo di mafia intendendo. Ma sarà bene usare cautela.

Il processo del secolo

Si parla già di «processo del secolo» con riferimento a quello contro Giulio Andreotti che si aprirà il prossimo 21 settembre. Si scomoda la «storia» nell'84 quando decollò il primo maxi a Cosa Nostra. Allora diciamo meglio quello per la strage di Capaci, sarebbe potuto diventare il più ricco processo del secolo se solo avesse portato sul banco degli imputati un mandante, una di quelle menti raffinatissime con le quali dovettero misurarsi in vita Giovanni Falcone e Paolo Borzillino. Ma loro i mandanti gli strateghi del retrobottega i farfugli del sipario, desaggio Italia politica affari non sono stati ancora individuati. Di menti raffinatissime dunque non c'è traccia. Sostiene Maria Falcone che gli stessi giudici ritennero che condurre il indagini preliminari sulla strage di Capaci lasciavano aperta l'ipotesi di una saldatura criminale fra Cosa Nostra e servizi segreti. Cosa Nostra e i politici occulti. Cosa Nostra e i parati investigativi devoti. Sostiene Maria Falcone che «strada la

Capaci, Riina in aula. Nel buio gli altri registi

Si era pensato che il presidente Sferlazza rinviase il processo a metà giugno, decidendo di riconvocare tutti gli imputati per la strage di Capaci in cui morirono il giudice Giovanni Falcone e la sua scorta. Una richiesta in tal senso era stata avanzata da alcuni difensori di parte civile. Ma il presidente - dopo due ore di camera

di consiglio - ha convocato tutti per questa mattina. Si va avanti. L'udienza comincia con 4 ore di ritardo, gran ritardo - ma non per colpa sua. Totò Riina, portato in elicottero da Reggio Calabria in una brutta giornata di pioggia. Anche lui - in sembrava una star sul viale del tramonto.

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

Quando l'ipotesi sia pur credibilissima è svanita e che oggi e con questi grandi assenti gli imputati mandanti che in qualche modo dovrebbero fare i conti. Quasi a sottolineare questa sfiducia la sorella di Giovanni Falcone ha preferito la conferenza mondiale contro la criminalità che si svolge al Cairo piuttosto che il replay di Caltanissetta. Come darle torto? Pentiti e indagini da record. Diapir un occhiata a questo processo che con ogni probabilità non sarà stonco ma resta un capolavoro giudiziario quanto a velocità e completezza delle indagini. Si fa presto a ironizzare sui pentiti a sfottarli per i privilegi (presunti) dei quali si avvalgono a critica per che sarebbero nascenti e a tutt'oggi a comando. In questo processo gente come Salvatore Cancemi o Mario Santo Di Matteo - solo per fare qualche nome - sono rei confessi di strage e non sarà facile alle legioni dei pentiti idealmente guidate da Falcone e avvocato Costantino Filescia chiuderli all'angolo. Le cifre di quest'evento, tale resta senza bisogno di scomodare storia e storiografia - sono di tutto rispetto: 11 imputati, 49 pentiti, 700 testimoni, decine di migliaia di carte. Pensate che per evitare sovrapposizioni si sono riuniti i presidenti delle corti di assise di ben undici processi di mafia - con sede a Palermo, Catania, Caltanissetta, Agrigento - per un calendario «razionale» delle udienze che consenta agli imputati di esercitare il loro diritto alla difesa. Sin dalle prime battute hanno chiesto di costituirsi parte civile il Comune e la Provincia di Palermo, il comune di Capaci, il sindacato di polizia, le associazioni antimafia. Sin dalle prime battute il consueto fuoco di sbarramento della difesa, il presidente è Ottavio Sferlazza, mostra di non avere fretta. Il dibattimento previsto su centinaia e centinaia di punti - per una probabile durata di un paio d'anni - l'P.M. sono il procuratore aggiunto di Caltanissetta, Paolo Giordano e il suo collega di origine veneta, il sostituto Luca Tesaroli. Si rivede Carlo Palermo che da giudice scampò a Pizzulungo a una analoga strage, oggi difende i famigliari dell'avvocato Rocco Di Cillo.

Vecchie volpi in toga

Si rivede Salvatore Riina per

occhiali da miope. Eroe stanco che protesta con la corteo tanto per protestare chiedendo di «cambiare camera» per avere il suo avvocato più a portata di mano. Riina è sotto tiro. Guardava dentro le gabbie e vedevamo le facce di sempre. Lo stesso parlotiere coi difensori pronti a sciaraccolarsi da una gabbia all'altra ad annuire a gesticolare. I consueti «assolo» di qualche imputato o qualche familiare contro i giornalisti e le zommate tv troppo ravvicinate. L'avvocato Ennio Tinaglia perorava la sua richiesta per l'ammissione del Sulpo come parte civile. Guardavamo dentro le gabbie e qualcosa colpiva la nostra memoria richiamando alla mente le spettacolari prime udienze del «maxi» processo.

Occhio indiscreto

Ecco nessuno degli imputati per la strage di Capaci. Quasi a sottolineare questa sfiducia la sorella di Giovanni Falcone ha preferito la conferenza mondiale contro la criminalità che si svolge al Cairo piuttosto che il replay di Caltanissetta. Come darle torto? Pentiti e indagini da record. Diapir un occhiata a questo processo che con ogni probabilità non sarà stonco ma resta un capolavoro giudiziario quanto a velocità e completezza delle indagini. Si fa presto a ironizzare sui pentiti a sfottarli per i privilegi (presunti) dei quali si avvalgono a critica per che sarebbero nascenti e a tutt'oggi a comando. In questo processo gente come Salvatore Cancemi o Mario Santo Di Matteo - solo per fare qualche nome - sono rei confessi di strage e non sarà facile alle legioni dei pentiti idealmente guidate da Falcone e avvocato Costantino Filescia chiuderli all'angolo. Le cifre di quest'evento, tale resta senza bisogno di scomodare storia e storiografia - sono di tutto rispetto: 11 imputati, 49 pentiti, 700 testimoni, decine di migliaia di carte. Pensate che per evitare sovrapposizioni si sono riuniti i presidenti delle corti di assise di ben undici processi di mafia - con sede a Palermo, Catania, Caltanissetta, Agrigento - per un calendario «razionale» delle udienze che consenta agli imputati di esercitare il loro diritto alla difesa. Sin dalle prime battute hanno chiesto di costituirsi parte civile il Comune e la Provincia di Palermo, il comune di Capaci, il sindacato di polizia, le associazioni antimafia. Sin dalle prime battute il consueto fuoco di sbarramento della difesa, il presidente è Ottavio Sferlazza, mostra di non avere fretta. Il dibattimento previsto su centinaia e centinaia di punti - per una probabile durata di un paio d'anni - l'P.M. sono il procuratore aggiunto di Caltanissetta, Paolo Giordano e il suo collega di origine veneta, il sostituto Luca Tesaroli. Si rivede Carlo Palermo che da giudice scampò a Pizzulungo a una analoga strage, oggi difende i famigliari dell'avvocato Rocco Di Cillo.

Occhio indiscreto

Ecco nessuno degli imputati per la strage di Capaci. Quasi a sottolineare questa sfiducia la sorella di Giovanni Falcone ha preferito la conferenza mondiale contro la criminalità che si svolge al Cairo piuttosto che il replay di Caltanissetta. Come darle torto? Pentiti e indagini da record. Diapir un occhiata a questo processo che con ogni probabilità non sarà stonco ma resta un capolavoro giudiziario quanto a velocità e completezza delle indagini. Si fa presto a ironizzare sui pentiti a sfottarli per i privilegi (presunti) dei quali si avvalgono a critica per che sarebbero nascenti e a tutt'oggi a comando. In questo processo gente come Salvatore Cancemi o Mario Santo Di Matteo - solo per fare qualche nome - sono rei confessi di strage e non sarà facile alle legioni dei pentiti idealmente guidate da Falcone e avvocato Costantino Filescia chiuderli all'angolo. Le cifre di quest'evento, tale resta senza bisogno di scomodare storia e storiografia - sono di tutto rispetto: 11 imputati, 49 pentiti, 700 testimoni, decine di migliaia di carte. Pensate che per evitare sovrapposizioni si sono riuniti i presidenti delle corti di assise di ben undici processi di mafia - con sede a Palermo, Catania, Caltanissetta, Agrigento - per un calendario «razionale» delle udienze che consenta agli imputati di esercitare il loro diritto alla difesa. Sin dalle prime battute hanno chiesto di costituirsi parte civile il Comune e la Provincia di Palermo, il comune di Capaci, il sindacato di polizia, le associazioni antimafia. Sin dalle prime battute il consueto fuoco di sbarramento della difesa, il presidente è Ottavio Sferlazza, mostra di non avere fretta. Il dibattimento previsto su centinaia e centinaia di punti - per una probabile durata di un paio d'anni - l'P.M. sono il procuratore aggiunto di Caltanissetta, Paolo Giordano e il suo collega di origine veneta, il sostituto Luca Tesaroli. Si rivede Carlo Palermo che da giudice scampò a Pizzulungo a una analoga strage, oggi difende i famigliari dell'avvocato Rocco Di Cillo.

anni legali, di Luciano Liggio, e che oggi sempre in pool, posizione rappresentativa imprendibile. Bernardo Provenzano, Filescia del quale abbiamo già detto, si batte per l'innocenza di Totò Riina. Ma anche quella è una novità. I cronisti catanesi dicono che, Nino Santapaola, negli ultimi tempi, sia visibilmente dimagrito. Insieme all'agente Antonio Piccotto, al nazir Michele Agate, al vecchio Piddu Madonna, Santa Paola rappresenta il «spolito» degli ultimi tempi in ballo dai pentiti. Piuttosto una dei problemi tecnici di non facilissima soluzione, era proprio rappresentato dalla necessità di far diventare unico un processo che sta oggi in scacco con due distinte imitazioni. Il presidente Sferlazza, alla fine, ha trovato la soluzione, più logica, e anche più giusta.

Quand'è nelle gabbie, il cuneo è dietro l'uscio, il suo vestrone antipoliziotto, le gabbie, alle 9 di un'ora, mattina di primavera, a noi ripresenta il video delle prime udienze del processo. Il video, con l'aggiunta di un paio di immagini di un convegno a Pizzulungo, è una analoga strage, oggi difende i famigliari dell'avvocato Rocco Di Cillo.

Quando l'ipotesi sia pur credibilissima è svanita e che oggi e con questi grandi assenti gli imputati mandanti che in qualche modo dovrebbero fare i conti. Quasi a sottolineare questa sfiducia la sorella di Giovanni Falcone ha preferito la conferenza mondiale contro la criminalità che si svolge al Cairo piuttosto che il replay di Caltanissetta. Come darle torto? Pentiti e indagini da record. Diapir un occhiata a questo processo che con ogni probabilità non sarà stonco ma resta un capolavoro giudiziario quanto a velocità e completezza delle indagini. Si fa presto a ironizzare sui pentiti a sfottarli per i privilegi (presunti) dei quali si avvalgono a critica per che sarebbero nascenti e a tutt'oggi a comando. In questo processo gente come Salvatore Cancemi o Mario Santo Di Matteo - solo per fare qualche nome - sono rei confessi di strage e non sarà facile alle legioni dei pentiti idealmente guidate da Falcone e avvocato Costantino Filescia chiuderli all'angolo. Le cifre di quest'evento, tale resta senza bisogno di scomodare storia e storiografia - sono di tutto rispetto: 11 imputati, 49 pentiti, 700 testimoni, decine di migliaia di carte. Pensate che per evitare sovrapposizioni si sono riuniti i presidenti delle corti di assise di ben undici processi di mafia - con sede a Palermo, Catania, Caltanissetta, Agrigento - per un calendario «razionale» delle udienze che consenta agli imputati di esercitare il loro diritto alla difesa. Sin dalle prime battute hanno chiesto di costituirsi parte civile il Comune e la Provincia di Palermo, il comune di Capaci, il sindacato di polizia, le associazioni antimafia. Sin dalle prime battute il consueto fuoco di sbarramento della difesa, il presidente è Ottavio Sferlazza, mostra di non avere fretta. Il dibattimento previsto su centinaia e centinaia di punti - per una probabile durata di un paio d'anni - l'P.M. sono il procuratore aggiunto di Caltanissetta, Paolo Giordano e il suo collega di origine veneta, il sostituto Luca Tesaroli. Si rivede Carlo Palermo che da giudice scampò a Pizzulungo a una analoga strage, oggi difende i famigliari dell'avvocato Rocco Di Cillo.

anni legali, di Luciano Liggio, e che oggi sempre in pool, posizione rappresentativa imprendibile. Bernardo Provenzano, Filescia del quale abbiamo già detto, si batte per l'innocenza di Totò Riina. Ma anche quella è una novità. I cronisti catanesi dicono che, Nino Santapaola, negli ultimi tempi, sia visibilmente dimagrito. Insieme all'agente Antonio Piccotto, al nazir Michele Agate, al vecchio Piddu Madonna, Santa Paola rappresenta il «spolito» degli ultimi tempi in ballo dai pentiti. Piuttosto una dei problemi tecnici di non facilissima soluzione, era proprio rappresentato dalla necessità di far diventare unico un processo che sta oggi in scacco con due distinte imitazioni. Il presidente Sferlazza, alla fine, ha trovato la soluzione, più logica, e anche più giusta.

Quand'è nelle gabbie, il cuneo è dietro l'uscio, il suo vestrone antipoliziotto, le gabbie, alle 9 di un'ora, mattina di primavera, a noi ripresenta il video delle prime udienze del processo. Il video, con l'aggiunta di un paio di immagini di un convegno a Pizzulungo, è una analoga strage, oggi difende i famigliari dell'avvocato Rocco Di Cillo.

Quando l'ipotesi sia pur credibilissima è svanita e che oggi e con questi grandi assenti gli imputati mandanti che in qualche modo dovrebbero fare i conti. Quasi a sottolineare questa sfiducia la sorella di Giovanni Falcone ha preferito la conferenza mondiale contro la criminalità che si svolge al Cairo piuttosto che il replay di Caltanissetta. Come darle torto? Pentiti e indagini da record. Diapir un occhiata a questo processo che con ogni probabilità non sarà stonco ma resta un capolavoro giudiziario quanto a velocità e completezza delle indagini. Si fa presto a ironizzare sui pentiti a sfottarli per i privilegi (presunti) dei quali si avvalgono a critica per che sarebbero nascenti e a tutt'oggi a comando. In questo processo gente come Salvatore Cancemi o Mario Santo Di Matteo - solo per fare qualche nome - sono rei confessi di strage e non sarà facile alle legioni dei pentiti idealmente guidate da Falcone e avvocato Costantino Filescia chiuderli all'angolo. Le cifre di quest'evento, tale resta senza bisogno di scomodare storia e storiografia - sono di tutto rispetto: 11 imputati, 49 pentiti, 700 testimoni, decine di migliaia di carte. Pensate che per evitare sovrapposizioni si sono riuniti i presidenti delle corti di assise di ben undici processi di mafia - con sede a Palermo, Catania, Caltanissetta, Agrigento - per un calendario «razionale» delle udienze che consenta agli imputati di esercitare il loro diritto alla difesa. Sin dalle prime battute hanno chiesto di costituirsi parte civile il Comune e la Provincia di Palermo, il comune di Capaci, il sindacato di polizia, le associazioni antimafia. Sin dalle prime battute il consueto fuoco di sbarramento della difesa, il presidente è Ottavio Sferlazza, mostra di non avere fretta. Il dibattimento previsto su centinaia e centinaia di punti - per una probabile durata di un paio d'anni - l'P.M. sono il procuratore aggiunto di Caltanissetta, Paolo Giordano e il suo collega di origine veneta, il sostituto Luca Tesaroli. Si rivede Carlo Palermo che da giudice scampò a Pizzulungo a una analoga strage, oggi difende i famigliari dell'avvocato Rocco Di Cillo.

anni legali, di Luciano Liggio, e che oggi sempre in pool, posizione rappresentativa imprendibile. Bernardo Provenzano, Filescia del quale abbiamo già detto, si batte per l'innocenza di Totò Riina. Ma anche quella è una novità. I cronisti catanesi dicono che, Nino Santapaola, negli ultimi tempi, sia visibilmente dimagrito. Insieme all'agente Antonio Piccotto, al nazir Michele Agate, al vecchio Piddu Madonna, Santa Paola rappresenta il «spolito» degli ultimi tempi in ballo dai pentiti. Piuttosto una dei problemi tecnici di non facilissima soluzione, era proprio rappresentato dalla necessità di far diventare unico un processo che sta oggi in scacco con due distinte imitazioni. Il presidente Sferlazza, alla fine, ha trovato la soluzione, più logica, e anche più giusta.

Quand'è nelle gabbie, il cuneo è dietro l'uscio, il suo vestrone antipoliziotto, le gabbie, alle 9 di un'ora, mattina di primavera, a noi ripresenta il video delle prime udienze del processo. Il video, con l'aggiunta di un paio di immagini di un convegno a Pizzulungo, è una analoga strage, oggi difende i famigliari dell'avvocato Rocco Di Cillo.

Quando l'ipotesi sia pur credibilissima è svanita e che oggi e con questi grandi assenti gli imputati mandanti che in qualche modo dovrebbero fare i conti. Quasi a sottolineare questa sfiducia la sorella di Giovanni Falcone ha preferito la conferenza mondiale contro la criminalità che si svolge al Cairo piuttosto che il replay di Caltanissetta. Come darle torto? Pentiti e indagini da record. Diapir un occhiata a questo processo che con ogni probabilità non sarà stonco ma resta un capolavoro giudiziario quanto a velocità e completezza delle indagini. Si fa presto a ironizzare sui pentiti a sfottarli per i privilegi (presunti) dei quali si avvalgono a critica per che sarebbero nascenti e a tutt'oggi a comando. In questo processo gente come Salvatore Cancemi o Mario Santo Di Matteo - solo per fare qualche nome - sono rei confessi di strage e non sarà facile alle legioni dei pentiti idealmente guidate da Falcone e avvocato Costantino Filescia chiuderli all'angolo. Le cifre di quest'evento, tale resta senza bisogno di scomodare storia e storiografia - sono di tutto rispetto: 11 imputati, 49 pentiti, 700 testimoni, decine di migliaia di carte. Pensate che per evitare sovrapposizioni si sono riuniti i presidenti delle corti di assise di ben undici processi di mafia - con sede a Palermo, Catania, Caltanissetta, Agrigento - per un calendario «razionale» delle udienze che consenta agli imputati di esercitare il loro diritto alla difesa. Sin dalle prime battute hanno chiesto di costituirsi parte civile il Comune e la Provincia di Palermo, il comune di Capaci, il sindacato di polizia, le associazioni antimafia. Sin dalle prime battute il consueto fuoco di sbarramento della difesa, il presidente è Ottavio Sferlazza, mostra di non avere fretta. Il dibattimento previsto su centinaia e centinaia di punti - per una probabile durata di un paio d'anni - l'P.M. sono il procuratore aggiunto di Caltanissetta, Paolo Giordano e il suo collega di origine veneta, il sostituto Luca Tesaroli. Si rivede Carlo Palermo che da giudice scampò a Pizzulungo a una analoga strage, oggi difende i famigliari dell'avvocato Rocco Di Cillo.

anni legali, di Luciano Liggio, e che oggi sempre in pool, posizione rappresentativa imprendibile. Bernardo Provenzano, Filescia del quale abbiamo già detto, si batte per l'innocenza di Totò Riina. Ma anche quella è una novità. I cronisti catanesi dicono che, Nino Santapaola, negli ultimi tempi, sia visibilmente dimagrito. Insieme all'agente Antonio Piccotto, al nazir Michele Agate, al vecchio Piddu Madonna, Santa Paola rappresenta il «spolito» degli ultimi tempi in ballo dai pentiti. Piuttosto una dei problemi tecnici di non facilissima soluzione, era proprio rappresentato dalla necessità di far diventare unico un processo che sta oggi in scacco con due distinte imitazioni. Il presidente Sferlazza, alla fine, ha trovato la soluzione, più logica, e anche più giusta.

Quand'è nelle gabbie, il cuneo è dietro l'uscio, il suo vestrone antipoliziotto, le gabbie, alle 9 di un'ora, mattina di primavera, a noi ripresenta il video delle prime udienze del processo. Il video, con l'aggiunta di un paio di immagini di un convegno a Pizzulungo, è una analoga strage, oggi difende i famigliari dell'avvocato Rocco Di Cillo.

Quando l'ipotesi sia pur credibilissima è svanita e che oggi e con questi grandi assenti gli imputati mandanti che in qualche modo dovrebbero fare i conti. Quasi a sottolineare questa sfiducia la sorella di Giovanni Falcone ha preferito la conferenza mondiale contro la criminalità che si svolge al Cairo piuttosto che il replay di Caltanissetta. Come darle torto? Pentiti e indagini da record. Diapir un occhiata a questo processo che con ogni probabilità non sarà stonco ma resta un capolavoro giudiziario quanto a velocità e completezza delle indagini. Si fa presto a ironizzare sui pentiti a sfottarli per i privilegi (presunti) dei quali si avvalgono a critica per che sarebbero nascenti e a tutt'oggi a comando. In questo processo gente come Salvatore Cancemi o Mario Santo Di Matteo - solo per fare qualche nome - sono rei confessi di strage e non sarà facile alle legioni dei pentiti idealmente guidate da Falcone e avvocato Costantino Filescia chiuderli all'angolo. Le cifre di quest'evento, tale resta senza bisogno di scomodare storia e storiografia - sono di tutto rispetto: 11 imputati, 49 pentiti, 700 testimoni, decine di migliaia di carte. Pensate che per evitare sovrapposizioni si sono riuniti i presidenti delle corti di assise di ben undici processi di mafia - con sede a Palermo, Catania, Caltanissetta, Agrigento - per un calendario «razionale» delle udienze che consenta agli imputati di esercitare il loro diritto alla difesa. Sin dalle prime battute hanno chiesto di costituirsi parte civile il Comune e la Provincia di Palermo, il comune di Capaci, il sindacato di polizia, le associazioni antimafia. Sin dalle prime battute il consueto fuoco di sbarramento della difesa, il presidente è Ottavio Sferlazza, mostra di non avere fretta. Il dibattimento previsto su centinaia e centinaia di punti - per una probabile durata di un paio d'anni - l'P.M. sono il procuratore aggiunto di Caltanissetta, Paolo Giordano e il suo collega di origine veneta, il sostituto Luca Tesaroli. Si rivede Carlo Palermo che da giudice scampò a Pizzulungo a una analoga strage, oggi difende i famigliari dell'avvocato Rocco Di Cillo.

Palermo, per il pentito un questore era il tramite tra l'ex funzionario del Sisd e il boss Bontade. Mutolo insiste, nuove accuse per Contrada

NOSTRO SERVIZIO

■ PALERMO. Il questore Pietro Puppa, con un'ora di primo distretto di polizia di Palermo, recentemente scomparso, sarebbe stato il tramite fra il boss Stefano Bontade e il funzionario del Sisd, Bruno Cottalenti, accusate di associazione mafiosa. Lo ha rivelato un magistrato di Palermo il pentito Giuseppe Mutolo, la cui udienza è stata rinviata al 13 aprile. Il magistrato ha annunciato l'udienza di rinvio a Palermo.

collaboratore di giustizia ha parlato dei rapporti tra il boss Rocco Riina e il pm Domenico Cottalenti, accusate di associazione mafiosa. Lo ha rivelato un magistrato di Palermo il pentito Giuseppe Mutolo, la cui udienza è stata rinviata al 13 aprile. Il magistrato ha annunciato l'udienza di rinvio a Palermo. Mutolo, che ha rivelato il giudice e segreti di un complotto tra

nell'udienza di non il pm Ingenua ha sollecitato l'udienza di rinvio, il mese scorso. Francesco Costi, che ha rivelato di avere appreso in un certo modo su Bontade e Cottalenti. Il pentito ha chiesto di altre, la città di Palermo, il pm di Palermo Domenico Cottalenti e il pm di Palermo Domenico Cottalenti. Il pentito ha chiesto di altre, la città di Palermo, il pm di Palermo Domenico Cottalenti e il pm di Palermo Domenico Cottalenti.

le funzioni di un giudice in aula. Il pentito ha chiesto di altre, la città di Palermo, il pm di Palermo Domenico Cottalenti e il pm di Palermo Domenico Cottalenti. Il pentito ha chiesto di altre, la città di Palermo, il pm di Palermo Domenico Cottalenti e il pm di Palermo Domenico Cottalenti.

SPARTACO CILENTO. e chi ha l'incarico a ripensarsi a ripensarsi sulle immagini in movimento che lui amava e spinge in avanti ma che sembra immobile. Ora e per il resto della vita o si va tutto che resterà sempre dentro di noi. Anche se con le una parte di noi non me e un'altra parte continua e rifà la tua parte. La parte della contraddizione in riducevole. Grazie Spartaco anche da Gianni Toti e da tutti gli annoverati tuoi amici compagni.

UNITA VACANZE MILANO Via Felice Casati 32 Tel 02/6704810-844 Fax 02/6704522 Telex 335257

UNITA VACANZE MILANO Via Felice Casati 24 Tel (02) 67 04 810-44 Fax (02) 67 04 522

Ogni lunedì SU L'Unità sei pagine di []

Il terzo sabato di ogni mese su L'Unità la pagina dei viaggi, dei soggiorni e delle novità de L'Unità Vacanze, l'agenzia del quotidiano

INFORMAZIONI PARLAMENTARI. Le sentenze e i senatori del Gruppo Progressisti Federativo sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta antimeridiana di oggi mercoledì 3 maggio 1995 (ora di appartenenza ai deputati).

OPERA PIA DEI POVERI VERGOMOSI ED AZIENDE UNITE. COMUNE DI BOLOGNA (BO). Via Marsala, 7 Tel. (051) 234891 Fax (051) 231166

COMUNE DI LECCE. SERVIZIO AUTOLINEE URBANE. AVVISO DI GARA PER ESTRATTO. L'Amministrazione Comunale di Lecce, Via Rubicone, 1 Palazzo di Città Tel. 0832/682335 Fax 0832/300023 ha indetto una gara con procedura ristretta

COSA FAI QUEST'ESTATE? COPENAGHEN IN BICICLETTA. Una settimana pedalando alla scoperta della vita quotidiana e della storia in una città dal volto umano che non conosce traffico e stress e dove le piste ciclabili e l'ecologia urbana sono una realtà. Non un banale viaggio organizzativo ma la possibilità di vivere la tua vacanza senza imposizioni interpretandola al piacere con scelte motivate solamente dalle tue voglie e dai tuoi bagaglio culturale.